SOMMARIO

La lavorazione del terreno

Bisogna di tempo in tempo ritornare sulle vecchie pratiche agricole, e illuminarle di nuova luce. È sembrato, per molti anni, che il lavoro ideale di un terreno agrario, specialmente in occasione del *rinnuovo* (il lavoro cioè che serve come preparatorio a una coltura sarchiata) (1) dovesse essere *molto profondo, con rovesciamento completo dello strato arato.*

Lo che, in terreni più o meno argillosi, vuol dire sollevamento di zolle immani, di difficilissima, e pure indispensabile, frantumazione; specialmente d'estate, quando del resto più giovano i lavori di rinnuovo in tali terre.

Da anni, e i lettori del «Coltivatore» ben lo sanno, io vado opponendomi alla esposta opinione ed a tal modo di lavorare la terra: faticosissimo e, secondo mie ripetute osservazioni, assai meno utile del lavoro di rinnuovo come io lo intendo e come lo faccio eseguire.... da chi mi dà retta.

Il mio rinnuovo è questo: aratro ordinario rovesciatore dinanzi, e ripuntatore subito dietro.

---

(1) Per me, come dissi più volte, è *sarchiata* anche il frumento, e può, in parecchi casi, meritare il rinnuovo.

Non chiedo al primo aratro più di 20 centimetri di profondità; ne chiedo altri 20 al ripuntatore Totale 40, magnifica aratura.

Non è vero che ci voglia maggior forza di trazione. Nel Ferrarese, Modenese, Bolognese, Romagna, Basso Veneto, dove si attaccano 10-12 bestie a un grosso aratro per raggiungere a fatica i 30 centim. di profondità, si divida il lungo tiro in due: 6 all'aratro e 4 a 6 al ripuntatore, e i due attrezzi marceranno bene, all'unisono (diciamo così per capirsi), e la velocità di marcia sarà un po' maggiore che coll'aratura semplice. Ci vorrà un uomo di più; questo sì, ma guadagnando in velocità di lavoro, e non avendo poi che piccole zolle da rompere, c'è compenso sicuro.

Se poi si adopra un trattore, questo, con opportuni congegni, si tira dietro aratro e ripuntatore.

Vantaggi: 1° zolle più piccole e quindi più facilmente frangibili;

2° Erba, letame, stoppia, od altro che sia sul terreno, andrà sovesciato a profondità ragionevole ove l'attività bacterica del terreno è ancor viva;

3° Non si porterà su terra *cruda;* cioè ancor povera di microrganismi utili, anzi necessarî;

4° Eccellente fognatura per effetto del lavoro di ripuntatore, vantaggio grande d'inverno e d'estate.

E, di conseguenza, ottima riuscita della coltura di rinnuovo anche in terre argillosissime, e anche negli anni di siccità che Dio ci manda con tanta frequenza.

*

Anche se io dovessi coltivare nel Mezzogiorno seguirei questo metodo perchè mi pare, anche per laggiù, razionalissimo..... almeno fino a che gl'interessantissimi studî dell'illustre collega De Cillis non giungano a dimostrare il contrario.

A tal riguardo ho letto volentieri in questi giorni un pregevole opuscolo del Dr. Giuseppe Carpi (1) allievo del De Cillis.

Il Dr. Carpi, dopo aver ricordato gli studî del Maestro e premessa la distinzione tra aratri *discissori* e *rovesciatori*, segue le orme del De Cillis e sconsiglia i rovesciatori per l'Italia meridionale.

---

(1) Dr. G. Carpi — *Un anno di siccità ed il problema della lavorazione del terreno.* — Caltagirone - G. Malannino e C. - 1928 (VI).

Apprezzo il lavoro del Dr. Carpi, il quale del resto, con prudente riserbo che l'onora, conclude attendendo il risultato degli studî intrapresi nel Tavoliere delle Puglie e altrove.

Ma vorrei intanto osservare due cose:

a) Che anche gli aratri rovesciatori sono altresì discissori, specie adoperandoli a non eccessiva profondità;

b) Che il rovesciare il primo strato di 18-20 centimetri non può portare tutti i guai accennati nell'opuscolo, restando detto strato bene aereato e *percolante*, anche dopo il rovesciamento; tanto più se, sotto, avremo un altro strato smosso dal ripuntatore.

c) Che letame da interrare o erba (sia pure misera) da sovesciare, o stoppia, l'avremo anche nel Mezzogiorno; e male davvero si sotterrerebbero queste materie con aratri soltanto discissori, tipo aratro-chiodo.

*

E mi sento tranquillo nel concludere per ora, salvo ulteriori studi probanti (1), che il miglior *rinnuovo* si fa con *aratura semplice rovesciatrice poco profonda*, seguìta tosto dalla, a me dilettissima, *ripuntatura*.

TITO POGGI.

(1) Tali studî sperimentali sono bene avviati anche in Toscana, per iniziativa della R.le Accademia dei Georgofili e diretti dal chiar. prof. A. Bellucci.

Note di stagione

Difendiamo il frumento nei granai!

Dati i progressi della tecnica agraria e il diffondersi delle buone norme culturali, questa esortazione può sembrare superflua; non è così, perchè si deve pensare che ancora molti e molti quintali di frumento vengono ogni anno danneggiati dal riscaldamento che il grano subisce nei magazzini e dall'attacco dei tre principali insetti dannosi: la tignola, l'alucita e il punteruolo.

Le partite di grano che giacciono per lungo tempo nei magazzini senza essere paleggiate, si riscaldano, si inumidiscono e finiscono per muffire, sicchè vengono deprezzate e spesso risultano non idonee per la panificazione. Gli insetti, in tali condizioni di cose, prendono

piede, e, vivendo a spese dell'amido contenuto nelle cariossidi, diminuiscono il peso del frumento, imbrattano la massa coi loro resti, diminuiscono l'efficienza della semente, per la perdita della facoltà germinativa qualche volta, più spesso per la minore forza che avrà il seme nel dare la nuova pianta quando verrà interrato.

Qualcuno ha deciso quest'anno, dati i bassi prezzi del cereale, di risparmiare qualche paleggiamento e di non comperare addirittura il solfuro di carbonio. Molto male! il valore del frumento diminuirà in proporzione del suo cattivo stato di conservazione. Mano alle pale, dunque, e aria, molta aria al grano! e poi, solfuro di carbonio, quanto basti, contro gli insetti.

Se la partita di grano è destinata esclusivamente alla semina, preventivo e difensivo efficacissimo è il trattamento, operato fin d'ora, con la polvere Caffaro, senza tema di danneggiare la facoltà germinativa, dato il contratto piuttosto prolungato dell'anticrittogamico con le cariossidi, ma con la certezza di guadagnare, invece, nell'asciuttezza della semente, nella immunizzazione dalla carie e anche nella relativa difesa dagli insetti e dai roditori, i quali non attaccano più volentieri i chicchi impegolati di materiale ramico.

Gli erbai autunno-vernini.

Si dovrà ancora raccomandare agli agricoltori dell'Italia centrale e meridionale la semina degli erbai autunno-vernini? Ormai l'efficacia di tali colture dovrebbe essere stata compresa un po' da per tutto; bestiame da lavoro, da allevamento e da latte trovano nell'erbaio una grande risorsa e il refrigerio maggiore durante l'inverno, giacchè è possibile temperare con esso l'eccessiva secchezza dell'unico mangime di cui si dispone nell'azienda: il fieno. La paglia di avena, e quella di frumento, mescolate al prodotto dell'erbaio, trinciate con esso, vengono convenientemente valorizzate. Le pecora, che incontra spesso inverni magri nelle zone litoranee dell'Italia centrale e meridionale, ha nell'erbaio l'unica ancora di salvezza: tutti sanno che cosa valgono pei pecorai dell'avellinese e del beneventano i *pasconi* della Campania e per quelli dell'Abruzzo le ferrane di favetta e avena dell'Agro romano, destinati, di solito, alla alimentazione delle *pecore figliate*, che, in annate di siccità, si veggono girare striminzite e asciutte, senza avere il latte sufficiente all'allevamento del redo, pel sia pur breve periodo di lattazione.

E' superfluo rammentare poi il beneficio che l'erbaio arreca al terreno, specialmente quando nella sua composizione entrano le leguminose, e come esso contribuisca a preparare degna successione

alle diverse piante da rinnovo, quando venga tagliato in tempo. La tempestiva asportazione dell'erbaio dal campo ha gran valore nei riguardi dell'acqua che deve rimanere nel terreno per la coltivazione successiva, perchè non sempre piove da noi abbondantemente dopo il mese di febbraio e la coltura seguente verrebbe compromessa se i lavori al terreno non si eseguissero in tempo. Ecco perchè nell'Italia meridionale gli erbai debbono essere primaticci (in Agro romano si dicono *primotici*) e perchè occorre preparare in tempo il terreno per la semina. Occorre arare fin d'ora, dunque, se non lo si è già fatto, e poi concimare. Sì, concimare, perchè l'erbaio non deve vivere, come suol dirsi e suol farsi, *sul totale*: agendo in tal modo, si rischia spesso di ricavarne pochissimo prodotto. Perfosfato e gesso non debbono essere risparmiati e, se si dispone di letame, sarà bene darne una parte all'erbaio e il resto alla pianta da rinnovo che succederà. Se poi l'erbaio sarà di rape, e gli si farà succedere un grano marzuolo, o funzionante da marzuolo, come l'Ardito, tutto il letame di cui si dispone deve essere dato al rapeto: si avranno ottime rape e abbondante frumento, integrando sempre, s'intende, con concimi chimici. Se i resti dell'erbaio, o l'erbaio stesso, verranno pascolati, la stabbiatura delle pecore farà miracoli.

L'erbaio deve essere quindi seminato alla prima pioggia; per noi della *terra siticolosa* non vi sono altre designazioni di tempo: chi comanda è il cielo!

Gli olivi e il freddo.

I freddi intensi del passato inverno, seguiti dal lungo periodo di piogge, hanno recato danni agli olivi, specialmente nell'Italia centrale. Gli olivi giovani, e in particolar modo quelli di zone ove, come si è verificato nello scorso anno, sono ricorrenti le vegetazioni autunnali anticipate, hanno subìto spaccature considerevoli nella corteccia del tronco e delle branche. Le ferite non hanno potuto rimarginare, anche perchè il continuo stato di umidità recato dalle piogge incessanti non lo ha consentito. Le piante hanno cercato di rimarginare le ferite con tutti i loro sforzi, ma non vi sono riuscite e oggi si vedono sui tronchi fenditure longitudinalmente aperte, dalle labbra tumefatte e rognose, e scortecciamenti più o meno ampi. Egualmente è accaduto sui giovani rami, e specialmente su quelli di piante vecchie. Le screpolature formatesi sui ramoscelli sono piene di rogna, il legno va disseccando e cadono in abbondanza foglie e frutticini. In qualche caso si è avuta perfino la morte della pianta,

in altri casi gravi la morte seguirà, dopo il forte periodo di siccità che si va delineando.

Vi sono rimedî? rimedi propriamente no, ma provvidenze si.

Provvidenza immediata, per quanto tardiva, è quella di irrorare abbondantemente le piante, quasi in modo da dilavarle, con poltiglia cupro-calcica all'1,5 %, leggermente acida. Tale irrorazione disinfetterà e servirà a prevenire contemporaneamente l'occhio di pavone: la conservazione delle foglie è preziosa, ai fini della ricostituzione della pianta.

In un secondo tempo, ossia durante l'inverno, si dovrà potare forte, fino a trovare il sano, trattare il tronco con la miscela ferro-calcica Lotrionte, e concimare abbondantemente con perfosfato e solfonitrato ammonico. In qualche caso si dovrà giungere al capitozzamento, per riformare la chioma sui polloni che sorgeranno in seguito abbondanti. Le ferite dovranno essere disinfettate con una soluzione di solfato ferroso al 25 % e poi incatramate.

Non consiglierei il sovescio, sia perchè riuscirebbe di impedimento alle operazioni di raccolta, dato che il prodotto si spera discreto, sia perchè non è bene, con l'interramento piuttosto profondo del materiale da sovesciare, disturbare il lavoro delle radici, che quest'anno dovrà essere particolarmente intenso, data la necessità che la pianta sentirà di ricostituirsi.

Nel maggio occorrerà, poi, una nuova irrorazione con poltiglia cupro-calcica all'1 %.

M. Marinucci.

Agricoltura di Stato

Cosa intende di grazia il Sig. Castellettiano per Agricoltura di Stato, che egli invoca?

Intende forse che lo Stato abbia da assumere la gestione generale delle terre d'Italia, creando, dirò, un'Azienda agraria unica, come ha creato un collegio elettorale unico? La cosa è ben diversa ed io credo che date le condizioni in cui si svolge la nostra agricoltura, sarebbe una cosa impossibile e se disgraziatamente si rendesse possibile, sarebbe disastrosa.

Il Governo nazionale, per nostra fortuna, ha adottata una politica

agraria lungimirante, e ciò è il massimo che si possa richiedere. è la cosa più utile che immaginar si possa ed i frutti benefici già si raccolgono e più si raccoglieranno certo in avvenire, poichè tale politica benefica, più ancora che per i pratici insegnamenti e per i generosi aiuti che dà all'agricoltura, darà risultati insperati per l'automatica trasformazione che insensibilmente va operando nella mentalità degli agricoltori, non solo, ma di tutti i cittadini.

Agricoltura di Stato volle farla la Russia, e tutti troppo bene sappiamo con quali disastrosi risultati.

La tecnica anche se di sbalzo assurgesse a quel posto di predominio, tanto desiderato dal Sig. Castellettiano, e non certo da lui solo, non potrebbe di sbalzo cambiare la faccia del mondo. La tecnica è non solo utile, ma necessaria; ma perchè dia i frutti invocati, deve essere applicata, e ad applicarla non possono essere i tecnici, ma i lavoratori. La tecnica è cosa preziosa, ma per dare i frutti invocati deve avere mezzi finanziarî senza limitazione. La tecnica senza mezzi finanziari e senza il contributo materiale del lavoro rimarrebbe lettera morta.

Progresso nei bei campi d'Italia possiamo constatarne ovunque, e chi è vecchio come lo scrivente e qualche cosa operò, e ricorda lo squallore dei campi e la miseria dei contadini può ben sperare per il prossimo avvenire. Ma tale progresso, è doveroso riconoscerlo, è dovuto alla tecnica, ma non alla tecnica sola, perchè dobbiamo anche riconoscere che il grande vero progresso si ebbe là dove maggiore era la potenza finanziaria e l'amore pel lavoro.

Agricoltura di Stato! Lo Stato dovrà dunque a tamburo battente disseminare le nostre campagne di cascinali, dovrà costruire stalle, scavare canali, distribuire a piene mani macchine, sementi elette, animali miglioratori etc. etc. e... cambiare la mentalità del contadino, perchè tutto questo ci vuole per ottenere l'auspicato rapido aumento di produzione; e non basta, lo Stato dovrebbe anche accelerare il tempo perchè certe trasformazioni richiedono indiscutibilmente anche tempo.

Quale Stato possa fare tutto ciò, io non arrivo certo a comprenderlo, a meno che lo Stato non trovi anche un tecnico che crei i miliardi!

Ringraziamo Dio che ci diede un Capo che vuole e saprà ruralizzare il paese, che vuole e saprà vincere le varie battaglie agrarie. Accontentiamoci e cooperiamo tutti, ognuno nei limiti della propria possibilità, al grande edificio, alla grande trasformazione e col contributo di tutti, animati dall'amore di patria, stimolati dall'interes-

se, il progresso agrario farà passi sempre lunghi e solleciti e la produzione aumenterà in proporzione sempre maggiore.

Se ci fosse un'Agricoltura di Stato che sopperisse a tutti i bisogni, che livellasse tutte le attività pur attraverso la tecnica più illuminata, io credo che le energie si assopirebbero, la molla personale si allenterebbe e conseguentemente progresso e produzione cammineebbero come i gamberi.

Credo che a pensarla così non sarà solo il sottoscritto

Perugia, Agosto 1928.

ANGELO SCHILEO

* * *

Sta bene. La penso presso a poco anch'io come l'amico Comm. A. Schileo, agricoltore valentissimo. Soltanto ammetto qualche tempestivo intervento statale, anche di forma coattiva: tipo « concimaje obbligatorie ». Su questo argomento il « Coltivatore » ha ricevuto altre lettere e biglietti.

Una delle lettere, abbastanza lunga, ma firmata in modo illeggibile (1), *esprime tutta la contrarietà di chi scrive per l'agricoltura di Stato, che chiama addirittura un assurdo. Parla dell'*agronomo comunale (*idea del compianto C. Mancini e mia*) *cui vorrebbe affidata la direzione dei beni parrocchiali; e dice altre buone cose che non ho spazio per riportare. Promette altre lettere che potrò forse pubblicare quando avrò la fortuna di sapere chi è che scrive.*

Infine l'Avv. Giuseppe Amico *di Castroreale* (*Messina*) *conviene col Castellettiano e dice che se* « lo Stato non avrà tutte le briglie alla sua mano » *raggiungeremo sempre la meta dopo gli altri...*

Io concludo come ho già concluso: a favore cioè di un limitato, tempestivo, opportuno, intervento statale..... E chiudo la polemichetta.

T. POGGI.

(1) Perchè mai tanta brava gente ha due calligrafie: una che si legge per il testo, e una che non si legge per la firma??? T. P.

A campagna bacologica finita

(una proposta pratica)

Nella zona dalla quale scrivo, l'esito dell'allevamento bachi fu quest'anno veramente buono.

La passione che gli agricoltori pongono a questo allevamento spiega i buoni risultati ai quali si giunge. Credo poter dire che 5 mila oncie, ripartite in non meno di 10 mila allevamenti, non hanno dato un prodotto medio inferiore ai 60 chili per oncia (1).

L'opera assidua di propaganda delle istituzioni agrarie; i corsi di istruzione per le donne; il funzionamento più diffuso delle incubatrici; la generalizzazione delle disinfezioni spiegano i risultati confortanti cui si è giunti anche in una zona a piccola proprietà coltivatrice.

Non sempre le annate si svolgono bene come la presente, chè non sempre il clima asseconda gli allevamenti, così come questo anno ha fatto; nelle annate avverse il bachicultore (che difficilmente è disposto ad assumersi qualche colpa che proprio da lui dipenda) scarica volentieri la causa dell'insuccesso sul seme... e sul semaio.

Non vogliamo erigerci a paladini dei signori semai, i quali pure avranno i loro meriti ed i loro difetti; ma certo anche la questione del seme va considerata; perchè ha la sua buona influenza sull'esito degli allevamenti.

Un esperto bachicultore, propagandista convinto ed efficace delle buone norme di bachicoltura, il signor Michele Blangetti, segretario della Cassa rurale di Benevagienna, ci faceva notare giorni addietro quanto sia strana la contraddizione che si verifica in fatto di seme: i semai cercano di perfezionare sempre più la loro industria; gli studî scientifici sulla produzione del seme si svolgono con rigore e serietà; la ricerca di nuovi incroci è continuata ogni anno; lo Stato interviene a disciplinare la produzione del seme... tutto ciò sta bene fino a che il seme è nelle mani del semaio.

Ma quando comincia la distribuzione, capita quello che capita.

Ogni persona può essere rivenditrice di seme bachi, e senza alcuna cura speciale conserva le scatolette di seme che riceve, o in cucina o nell'armadio in camera da letto; per andare poi a distribuirle nelle campagne portandolo con sè, quando in una borsa a tracolla, quando

(1) Come *media* è veramente magnifica! T. P.

nelle tasche interne dell'abito, quando affidandole ad un ragazzo che torna da scuola.

Tutto questo periodo di interregno tra le camere fredde dei semai e le incubatrici dei buoni bachicultori, potrà davvero rimanere senza influenza sull'esito dell'allevamento dei bachi? E quando l'allevamento andrà a male, si dovrà proprio risalire in cerca di una colpa sino al seme o non sarà piuttosto il caso di fermarsi al periodo durante il quale il rivenditore conserva e distribuisce il seme, ignaro d'ogni più elementare legge fisiologica della vita embrionale del flagello?

Posta la domanda, la risposta viene quasi di per sè ed allora ci si chiede perchè la rivendita del seme bachi debba essere lasciata libera a chiunque.

Il Signor Blangetti concreta la sua proposta in questo modo: il rivenditore di seme bachi deve disporre di locale sano ed idoneo alla conservazione del seme — deve denunciare o alla Federazione agricoltori o alla Cattedra ambulante la sua professione e porsi sotto al controllo tecnico di queste istituzioni — deve provvedere sul posto alla distribuzione diretta del seme ai bachicultori.

La proposta è inspirata a vero senso pratico; ed un po' di disciplina nel commercio del seme bachi sarebbe assai utile anche nei riguardi della produzione dei bozzoli. Ecco perchè ci associamo di tutto cuore alla proposta del signor Blangetti (1).

Mondovì. A. GIODA.

(1) Anche il « Coltivatore » vi si associa. T. P.

Sul metodo Gibertini

Riallacciandoci a quanto ho già avuto occasione di scrivere sul metodo Gibertini per la coltivazione del frumento e sull'adattabilità dello stesso in ambienti diversi da quello bresciano (1), credo che sia il caso di domandarsi:

a) se davvero è da scartarsi l'antica pratica di coltivare il frumento per concimazione indiretta, effettuata alla coltura precedente, così come ha prospettato qualche agronomo e così come, del resto,

(1) Verso la vittoria del grano - Considerazioni e rilievi sulla coltura bresciana. — Tipografia Sociale - Ferrara.

risulta dal metodo bresciano, secondo il quale, all'atto della semina del frumento, si devono dare 6 q.li al minimo di perfosfato (ma si va fino ai 12) e poi, in casi particolari, potassa e calce, oltre a nitrato ammonico, quest'ultimo nella dose di q.li 1 per i terreni deficienti di azoto;

b) se c'è modo di ridurre il numero delle nitratazioni invernali, atteso che d'inverno, a terreno bagnato, costituisce un inconveniente tecnico e una difficoltà materiale il fatto di passare sui seminati (specialmente in certe terre) e passarci ripetutamente con qualunque tempo. (Secondo quanto ha scritto il Gibertini lo spargimento del nitrato si dovrebbe fare ogni 10 giorni, da dicembre fino a tutto febbraio-primi di marzo, salvo a riprenderlo quando il terreno sia coperto di neve).

* *

Che la nitrazione invernale dia utili risultati in certi ambienti e per le varietà di grano precoce (a Bari hanno messo in dubbio, per tutto il Mezzogiorno, l'utilità della pratica; per le varietà tardive, poi, la si dovrà ancora studiare, anche da noi, sopratutto dopo che il Gibertini stesso avrebbe osservato tutt'altro che un ritardo nel ciclo vegetativo della pianta) non c'è motivo per discuterlo seriamente, dopo le constatazioni di Brescia (e un po' anche altrove) e dopo gli accertamenti scentifici del Prof. Draghetti e di altri Autori.

Ma che il concime fosfatico o potassico o calcare — questi ultimi, ripeto, se occorrono — possano essere dati in forti dosi alla coltura che precede il frumento per ritrovarli poi in parte, ma ben amalgamati al terreno e quindi in condizioni migliori per la coltura, a disposizione del grano, è, del pari, cosa sulla quale appare ozioso discutere, nella generalità dei casi. Tanto più appare ozioso discuterne sapendo che nei terreni costantemente concimati con perfosfato si può, per qualche tempo, fare a meno di dare questo concime e ottenere ugualmente buone produzioni, utilizzando le riserve accumulate un po' per volta nel periodo precedente.

Il ripartire la concimazione fra la coltura antecedente al frumento e il frumento stesso, risponde dopo tutto ad un concetto di pratica economica e se ne avvantaggia la propaganda tecnica, in quanto è più facile convincere l'agricoltore a dare al frumento il solo nitrato, sia pure in forti dosi, invece che nitrato, perfosfato, ecc. in un solo momento, ciò che aumenta sensibilmente la spesa e costituisce una obbiezione di fatto al sistema Gibertini.

Io vado più in là e dico: anche il concime azotato è bene darlo alla coltura precedente (alla quale recherà certamente vantaggio),

seguendo sempre il principio del « poco per volta ». Tale coltura se ne servirà più che può e v'è la prospettiva che una quota parte dell'azoto (più o meno, a seconda dei terreni e del regime pluviometrico del luogo) resti in terra sotto forma di riserva, nitrica o non, da servire per il primo sviluppo del frumento.

L'eventualità di simile riserva dipende da molte circostanze, ma in particolar modo dalle pioggie che cadono nell'estate-autunno; praticamente possono verificarsi questi casi (uno o più):

a) pioggia lieve e di breve durata; allora l'acqua è totalmente assorbita dal terreno e i nitrati vengono conservati. Una volta passati in profondità è meno facile che essi siano portati via;

b) pioggia abbondante e di breve durata (acquazzone); allora una parte (più o meno, a seconda dei terreni) scorre in superficie, sperdendo i nitrati;

c) pioggia lieve e di lunga durata; in questo caso l'acqua scende lentamente nel terreno e lo imbeve in profondo, trasportando seco i nitrati, che, però, possono risalire per effetto capillare e venire a contatto colle radici;

d) pioggia intensa e di lunga durata; è questa la circostanza peggiore che, agli effetti dei disperdimenti nitrici, può verificarsi.

Ammesso che nel terreno residui in autunno una certa quantità di azoto, ecco che si può già ridurre parzialmente il numero delle nitratazioni invernali. Ma a proposito di riduzione del numero di nitratazioni, voglio considerare, per mio conto, altre possibilità:

a) anticipo di somministrazione di calciocianamide o di solfato ammonico (somministrare per esempio uno di questi concimi all'atto dell'erpicature eseguite subito dopo l'aratura) per dar tempo all'azoto organico dell'uno o all'azoto ammoniacale dell'altro di trasformarsi in azoto nitrico e così rendere più sicuro l'assorbimento dell'azoto nel primo periodo di sviluppo del frumento (l'assorbimento durerà tanto più a lungo, quanto più favorevole decorrerà la stagione);

b) somministrare il nitrato non a periodi fissi, come ha consigliato il Gibertini, ma dopo ogni pioggia abbondante, seguendo press'a poco il concetto che si applica contro la peronospora della vite, alla quale diamo solfato di rame ogni qual volta la pioggia dilava le foglie: a questo concetto gli agricoltori sono già abituati, quindi non è difficile ottenere l'applicazione anche per lo spargimento del nitrato.

Delle due possibilità testè considerate la più logica e la più agevole è la seconda, concretata col chiarissimo Prof. Gola dell'Uni-

versità di Padova. Può darsi che le piogge abbondanti si ripetano spesso, costringendo spesse a nitratare, ma allora ci porteremmo quasi al metodo Gibertini, che, ripeto, consiglia lo spargimento ogni 10 giorni. Al contrario, può darsi che le piogge abbondanti capitino a distanza di tempo e allora è da supporsi che non basti più la dose di 30 Kg. per volta consigliata a Brescia; poco male questo, perchè si può benissimo aumentarla, sebbene essa possa essere considerata sufficiente lo stesso, dato che non tutti i 30 Kg. somministrati dagli agricoltori bresciani vengono utilizzati dalla coltura, ma una parte si disperde colle acque di scorrimento e di infiltrazione profonda. Ad ogni modo, sarà questione di provare e di trovare la quantità approssimativamente migliore, luogo per luogo.

* *

Fra i concimi azotati di utile impiego per alcune colture di semina primaverile (granoturco per esempio) vanno messi in rilievo le orine e il colaticcio, che giovano alla coltivazione sia per gli elementi fertilizzanti che contengono, sia per l'acqua in cui questi elementi sono contenuti: acqua che è preziosa nel periodo di maggior siccità, quando, appunto, per la sua mancanza, si verifica un rallentamento dell'attività vegetativa e, per conseguenza, una proporzionata diminuzione di prodotto unitario.

La pratica di servirsi delle orine e del colaticcio è di norma limitata alle disponibilità che si hanno nelle aziende, ove, poi, e purtroppo, c'è da fare i conti colla buona volontà di chi deve somministrarli; ma, lecitamente, ci si deve augurare un maggior impiego di essi, considerato, dopo tutto, che costano poco o niente.

Nei riguardi del colaticcio, posso comunicare i seguenti risultati ottenuti da una esperienza colturale eseguita nel podere della Scuola Agraria di Ferrara:

l'anno scorso si seminò granoturco a postarella (distanza sulla fila 25 cm. e fra fila e fila 60 cm.) ottenendo Q.li 41 14 in media per ettaro su una superficie di 5892 metri quadrati, eseguendo una abbondante concimazione fosfatica (concimazione localizzata), somministrando colaticcio in maggio e beneficiando la coltura con due sarchiature ed una rincalzatura.

Tale produzione è alquanto superiore a quella (Q.li 21,21) che la statistica agraria segna come media del novennio 1919-1927 per la provincia di Ferrara e i dati furonó resi noti nella Relazione 1927 della Scuola, con la seguente motivata conclusione: « *non la varietà, non la stagione, ma le pratiche colturali eseguite hanno reso sensibilmente notevole la produzione* ».

Negli stessi appezzamenti coltivati a granoturco s'è seminato frumento il 9 e 10 ottobre dello scorso anno *senza somministrarvi concime di sorta*, e la battitura, eseguita in questi giorni precisa le seguenti produzioni:

Varietà di frumento	Prodotto per ha.		Osservazioni
	granella q.li	paglia q.li	
Villa Glori	43,36	40,10	Il quantitativo di paglia è stato *inferiore* a quello della granella.
Edda	34,38	34,41	
Fausto Sestini	38,77	36,30	

In altri appezzamenti, non concimati neppure essi, le stesse varietà di frumento hanno dato produzioni di frumento relativamente meno elevate, fatta eccezione di un caso solo, il quale però riguarda la successione a medica che, all'atto del disfacimento, ricevette 1000 quintali circa di calce di defecazione. Ecco i dati:

Coltivazione precedente	Concimazione del frumento	Varietà di frumento	Produzione per ha.		Osservazioni
			granella q.li	paglia q.li	
Bietole (prodotto q.li 269,30)	niente	Villa Glori	34,50	41,76	Il quantitativo di paglia è stato *superiore* alla granella.
Medica	calce defec.	Edda	35,89	42,87	
Bietole (prodotto q.li 300,42)	niente	Fausto Sestini	20,66	25,57	

Dal confronto dei due specchietti risulta dunque che il frumento, oltre il granturco, ha sentito vantaggio del concime somministrato a quest'ultima coltura; e ne sono prova maggiore le seguenti constatazioni:

a) *d'inverno* i frumenti si sono mostrati palesemente più rigogliosi negli appezzamenti coltivati prima a granoturco;

b) in questi stessi appezzamenti il quantitativo di granella è risultato *superiore* a quello della paglia.

Ciò premesso, è mio preciso dovere mettere in relazione le risultanze ottenute con tre fatti specifici:

1) andamento della stagione avutosi sia l'anno scorso, sia quest'anno; andamento da considerarsi nei riguardi soprattutto della localizzazione e fissazione dell'azoto;

2) aggiunta di calce di defecazione, la quale, avendo segnalato all'analisi chimica, appositamente eseguita, una composizione così espressa:

calce complessiva come carbonato di calcio . .	70	%
azoto	0.25	»
anidride fosforica	0.85	»
ossido di potassio	1.30	»

è presumibile che abbia agito come fertilizzante, oltre che come ammendamento; inoltre, sensibilizzando l'azoto organico del prato di leguminose (alla cui rottura essa fu data) e favorendo il processo di nitrificazione, si deve ritenere che la calce abbia esercitato anche in queste maniere un'influenza benefica sul frumento.

3) successione del grano a colture diverse (in un caso al granturco e nell'altro caso a bietole o a medica): questo rilievo potrebbe creare delle incertezze sulle deduzioni da farsi, ma in proposito occorre tener presente che la bietola ricevette ugualmente abbondante concime (precisamente perfosfato minerale Q.li 4; solfato potassico Q.li 1.50; calciocianamide Q.li 1, e in primavera, in due riprese: nitrato di soda Q.li 1); ed inoltre produsse meno del solito (in un appezzamento Q.li 269.30 e in un altro Q.li 300.40). La concimazione effettuata e il rapporto numerico del quintalato delle due colture (bietola e granoturco) agli effetti dello sfruttamento del suolo, possono attenuare legittimamente le incertezze in parola: ad ogni buon conto, resta efficiente la constatazione del maggior rigoglio invernale del frumento coltivato dopo il granoturco e la differenza notevole di prodotto ottenuto con 3 distinte varietà, tutte e tre comportatesi nello stesso modo.

Concludendo: se alle risultanze di cui sopra si crede di dare un valore, questo valore non può non rientrare nella premessa, pur trattandosi, nel caso particolare dell'esperienza eseguita, di una annata sola di prova, che però, in via preliminare, ritengo abbastanza dimostrativa e tale da meritare l'attenzione richiesta.

Donato Scaramuzzi.

Il riscasso nei vigneti

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Onorevole Prof. Tito Poggi

Casale Monferrato.

Leggo oggi soltanto nel n. 13, 10 maggio 1928, del vecchio e benemerito *Coltivatore* l'articolo del Sig. Battistelli sullo *Scasso e riscasso dei vigneti*.

In esso si parla del riscasso con gli esplosivi, da me applicato in alcuni vigneti e frutteti dell'Agro Romano, allo scopo di approfondire l'insufficiente lavoro di dissodamento, fatto all'epoca dell'impianto, e creare nel terreno una freschezza sufficiente perchè le piante possano resistere alla prolungata siccità estiva.

In detto articolo vi è qualche inesattezza che, se Lei me lo consente, stimo doveroso rettificare.

Una riguarda la potatura e la spalatura delle viti, da farsi prima di minare.

Per la potatura io non mi sono neanche sognato di consigliare la gravissima operazione della succisione delle piante, chè sarebbe non solo inutile, ma dannosa (1). È come se avessi suggerito di curare le scottature coll'olio bollente!

Consiglio invece di potare e spalare le viti, prima di effettuare il riscasso, al solo scopo di avere il terreno più libero e di evitare danni ai sostegni, specie se si tratta di canna comune.

Però, se la vigna è sostenuta da un'armatura stabile non conviene rimuoverla perchè gli eventuali danni causati dallo scoppio delle mine si ripareranno a lavoro ultimato.

Le mine stesse, per quanto giudiziosamente disposte ed attenuate, producono sempre degli strappi, più o meno gravi e numerosi, alle radici delle piante; perciò non si può, nè si deve pretendere che queste, nello stato di malessere o di semplice convalescenza in cui verranno a trovarsi dopo minate, diano anche una produzione normale. Prudenza consiglia di potarle scarsamente a frutto e, se sono già deboli ed in terreno magro, di potarle esclusivamente a legno, aiutandole ancora con una concimazione autunnale, che preceda di qualche mese il riscasso, piuttosto abbondante, completa e di azione sufficientemente pronta.

(1) E così pareva anche a me. T. P.

Una concimazione più o meno abbondante e tempestiva, è del resto sempre opportuna per avere una più rapida soluzione della crisi prodotta dal riscasso ed allettare le nuove radici perchè s'infiltrino negli strati più profondi, resi permeabili dalle mine. Tali strati, il più delle volte, sono costituiti da *terra fredda*, come dicono i pratici, ossia da terreno magari ricco, ma di una ricchezza allo stato potenziale che solo il tempo renderà attiva.

È per questa ragione che, il più delle volte, i benefici effetti del riscasso tardano a farsi sentire, come tarda lo sviluppo delle vigne che sono piombate su scasso molto profondo.

È pure detto nel citato articolo che « le quantità di esplosivo, a base di balistite o di nitrocellulosa, mescolate a polvere nera (polvere fina) è di circa gr. 150 per mina ».

Deve trattarsi d'un errore tipografico perchè, di detti esplosivi, nelle speciali condizioni in cui operai, e con mine posate a m. 2 di profondità, mi occorse una dose almeno dieci volte maggiore, ossia, un minimo di 1500 grammi per ogni mina.

Con sentiti ringraziamenti ed ossequî mi creda di Lei dev.mo

A. Longo.

A proposito di fertilizzazione del suolo

Come va intesa la " Legge del minimo ,,.

Molti non fanno altro che dire, e scrivere, che per elevare la *fertilità* del suolo occorre fare abbondante uso di concimi; che per vincere la « Battaglia del Grano », per risollevare le sorti dell'Agricoltura, e dell'agricoltore, necessita soprattutto concimare abbondantemente. C'è chi, a dimostrare il bisogno che hanno le colture di questo o quel concime chimico, tira anche fuori la « Legge del minimo » applicata alla concimazione (1).

Pochi invero, invece, si premurano di far comprendere al coltivatore che la fertilità del terreno non viene determinata ed influenzata dal solo fattore concimi; bensì anche da altri fattori, non meno importanti, quali ad esempio il fattore profondità dello strato di terreno che le piante possono esplorare colle loro radici, il fattore umidità, il fattore aria, il fattore temperatura, il fattore contenuto

(1) Già. E non a torto. T. P.

bacterico, sempre del suolo, ecc.; di far comprendere insomma che essa fertilità, oltre che dal fattore alimenti richiesti dalle colture, dipende anche moltissimo da tanti altri fattori che tutti possono comprendersi nel gran fattore *condizioni di abitabilità del terreno.*

Parlare perciò solo di concimi, è abituare l'agricoltore a concepire la fertilità del terreno in una maniera del tutto erronea; si può così mandare il coltivatore anche incontro a degli insuccessi (quand'egli davvero si metta a concimare) e finire col creare in lui la sfiducia pure per questo potente mezzo di fertilizzazione che, ripeto (e va ripetuto all'agricoltore) non è il solo (1).

* * *

La « Legge del minimo » è ottima in fatto di concimazione, e certo non sarò io a dirne male. Dio volesse, che tutti gli agricoltori la sapessero tradurre in pratica! Di certo, spendendo talvolta anche di meno per i concimi, le nostre terre produrrebbero molto di più (2).

Ma bisogna fare intendere all'agricoltore come poi essa « Legge » si applichi dunque anche a tutto il complesso di altri fattori, di cui alcuni dianzi elencati, che, insieme al fattore concimi, concorrono a determinare la produzione delle colture.

Occorre che il coltivatore comprenda, si persuada, che come è necessario concimare, non meno necessario è lavorare bene il terreno (sia come profondità che come numero di lavori); che bisogna sistemare la superfice per lo scolo delle acque piovane; che bisogna provvedere all'allontanamento dell'umidità, quando questa, per caso, fosse eccessiva; che bisogna fornire acqua al terreno, nella quantità richiesta dalle esigenze delle colture che su di esso si praticano, e che a ciò si può arrivare, per le colture più esigenti, mediante l'irrigazione, ma anche, per le meno esigenti, col solo aiuto dei buoni lavori fatti ad epoca opportuna (3). Occorre che il coltivatore comprenda che anche la diligente scelta delle piante da coltivare, scartando quindi quelle che assolutamente non fanno per le sue terre; e la scelta delle varietà; l'adozione di un buon avvicendamento; l'accurata preparazione delle sementi e l'uso di un adatto metodo di seminagione, o piantamento, molto possono contro il cosiddetto *cattivo andamento della stagione* (fattore importante pure questo della produttività del suolo, ma che, dunque, non è nè il solo, nè il prin-

(1) Perfettamente. Ma chi mai, fra noi tecnici, dimentica questo? T. P.
(2) Badiamo! Già si spende troppo poco. T. P.
(3) Il « Coltivatore » non ha mancato di ripetere tutto ciò. T. P.

cipale, come sogliono ingiustamente ritenerlo alcuni tra i più malinconici agricoltori).

La « Legge del minimo » così intesa, che cioè la quantità e qualità di prodotto di una qualsiasi coltura dipendono non solo dall'abbondanza o deficenza nel terreno degli alimenti da esse colture richiesti, e quindi dal più o meno completo rispetto portato alla « Legge del minimo » per la concimazione, ma dipendono invece — e in che modo?! — dalla consistenza di quello tra i tanti fattori della fertilità che nel suolo maggiormente difetta e che perciò va subito risollevato, è la « Legge » completa e vera che l'agricoltore deve sempre tener presente. È la « Legge » cui sottostà la « Battaglia del Grano » e che il propagandista agrario deve, con tutta chiarezza, divulgare.

Larino (Molise), Marzo 1928 - VI.

L. MARINANGELI.

L'ovile regionale modello per la Sicilia

Su proposta di S. E. il Prefetto Mori, tra l'Istituto Zootecnico di Palermo, l'Ufficio interprovinciale Anagrafe bestiame, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio, si è costituito un Consorzio per la fondazione di un ovile regionale modello, con sede in Palermo. A tal fine è stato affittato il fondo Giardinello della Foresta demaniale di Ficuzza, dell'estensione di circa 500 ettari, in contrada fertile, ricca di acqua e dotata di pascoli buoni, di monte e di piano, che bene si presta per un allevamento razionale di pecore in grande stile, e per quelle colture erbacee ed arboree che più si adattano all'agricoltura ed alla pastorizia montana.

L'ovile si propone il miglioramento dell'industria pastorale e particolarmente del caseificio pecorino, che rappresenta il profilo economico della pastorizia siciliana; ma curerà anche l'allevamento di scelti gruppi ovini di razze italiane ed estere, riconosciute meglio idonee all'ambiente economico agrario dell'Isola, da distribuire a prezzi di favore ad Enti e privati, che si propongono il miglioramento della specie ovina.

Per la razionale lavorazione del latte, l'Ovile impianterà un apposito caseificio, con magazzini per la stagionatura dei formaggi, curando la parte pratica con appositi corsi temporanei ai pastori.

Per la produzione della lana, l'Ovile si occuperà con larga ed attiva propaganda delle migliori pratiche per la tosatura, la cernita e l'imballaggio dei velli, e d'accordo cogli organi sindacali locali, anche della vendita collettiva dei prodotti della pastorizia.

Per quanto riguarda la parte di studio e di sperimentazione, l'Ovile si occuperà dei migliori metodi di riproduzione, di alimentazione e di allevamento dei greggi, sulla guida dei più moderni studî di genetica e di alimentazione, istituendo apposite esperienze ed impiantando prati artificiali nei riguardi specifici dell'allevamento ovino.

Saranno portati a compimento studî sulle lane, già iniziati in altre regioni, e, con riunioni di propaganda, verranno impartite le norme pratiche per prevenire e combattere le epizoozie che predominano in questa regione.

La direzione dell'Ovile sarà affidata all'Istituto Zootecnico di Palermo, e siamo ben sicuri, che data la profonda conoscenza e la grande passione del Prof. Romolotti per la pecora, che da quasi un ventennio ha potuto studiare in Basilicata ed in Campagna romana, l'erigendo Ovile non potrà che dare ottimi risultati a vantaggio della produzione ovina nazionale.

REDAZIONE.

Libri nuovi

Dr. GUGLIELMO JOSA - Deputato al Parlamento. — *La produzione dei tabacchi e il Catasto nell'Economia e nelle Finanze italiane.* - Tipografia della Camera dei Deputati - Roma - MCMXXVIII - VI.

Forte, preciso e coraggioso discorso questo dell'on. Josa (ora Sottosegretario di Stato all'Economia nazionale) pronunciato il 23 maggio di quest'anno alla Camera. Le due importanti questioni della coltivazione indigena del tabacco e del Catasto vennero, in quel discorso, trattate da S. E. Josa con sobria ed efficace eloquenza, meritando il plauso dell'Assemblea legislativa.

GUSTAVO DA CASALE — *La coltivazione del frumento presso i Romani.* — Tip. Funzionari comunali - Treviso - 1928.

Buona cosa ha fatto Gustavo da Casale (al secolo l'Avv. G. Visentini) pubblicando questi appunti storici. Cicerone, Plinio, Catone, Virgilio, Varrone, Columella, Palladio sono le fonti cui Gustavo da Casale ha attinto, dettando un libretto interessante non soltanto dal lato storico, ma anche dal lato tecnico.

AGRARIUS - *I grandi poderi del Volterrano.* — Volterra - Stab. tipogr. Carnieri - 1928.

Pagine d'agricoltura veramente vissuta, preziose per i coltivatori della regione volterrana e di regioni affini.

Ing. P. Studiati — *Per la produzione e il commercio delle frutta e degli ortaggi - Note pratiche ad uso degli agricoltori della provincia di Pisa.* — Pisa - Arti grafiche Mariotti-Pacini - 1928 - VI.

Norme praticissime, tratte veramente dalla realtà. Preziose per i produttori, i venditori, gli esportatori di ortaggi e frutta. Da rivedere un poco soltanto l'utile dizionarietto in 5 lingue, tratto dal Manuale di C. Bonifacio. T. P.

Dott. Luigi Ubaldi - Reggente la Sezione ordinaria di Narni — *Lezioni pratiche di olivicoltura.* — Narni - Tipogr. O. Valenti - 1928.

La olivicoltura pratica è benissimo trattata, in questo opuscolo, con solerzia e precisione, con stile piano e con ordine.

Il Dr. Ubaldi ha così reso indubbiamente un buon servigio agli olivicoltori in genere ed a quelli della sua zona in modo speciale.

Dott. Prof. Agrippino Simili — *Precetti agricoli.* — Arti Grafiche G. Menaglia - Via Sicilia, 30 - 1926 - L. 4.

Questa raccolta di sani precetti moderni che l'A. ha bene compilata, comprende l'agricoltura e le industrie a lei più strettamente affini.

Anche il lavoro del Prof. Simili — Direttore della Sez. di Segni - C. A. A. di Roma — apporterà un contributo apprezzabile per la propaganda tecnica tra gli agricoltori.

Dott. Mario Plosa — *La conservazione economica dei foraggi.* — Tipografia C. Cazzamalli di G. Cattaneo e Figli - Crema - 1928.

L'insilamento dei foraggi: questo moderno mezzo che può largamente giovare agli agricoltori che sappiano trarne profitto, è qui trattato in modo da offrirne una chiara e precisa nozione.

Occorre leggere e studiare prima ma, — come per le altre questioni di pratica agricola — bisogna recarsi poi ad osservare sul posto per bene applicare.

A. G.

Briciole

Prepariamoci alla vendemmia!

Vecchi consigli: ma sempre necessari, quelli che mirano a richiamar tempestivamente l'attenzione del coltivatore sulla necessità di preparare e locali e recipienti e macchine e attrezzi per lavorare l'uva. E poichè quest'annata si presenta — salvo eccezioni in varie zone — ben promettente per quantità e qualità di uva, bisogna darsi da fare per vinificare nel modo migliore ed ottenere vini di pregio.

☘

Affrettarsi a ripulir le tinaie e le cantine, aggiustando i pavimenti, e dando — se non è stato ancor fatto — una mano di latte di calce sui muri e sulle volte. A questo latte di calce è opportuno mescolare solfato di rame in ragione del 5 %.

L'imbonimento dei vasi in muratura con vetro solubile, dovrebbe essere stato ormai eseguito, ma ancora si è in tempo ad usare l'acido tartarico. Si prepara una soluzione al 20 per 100 di questo acido e si fanno con questa delle pennellature fino a portare circa 50 gr. di acido taratrico su ogni metro quadrato di parete interna del recipiente. Poi si lava con acqua semplice e si riempie pure con acqua, lasciandovela per una diecina di giorni.

☘

Per le macchine enologiche.

Eseguir la pulizia più accurata, ingrassare le parti soggette a maggior attrito ed accertarsi del funzionamento perfetto. In ogni modo, provvedere con sollecitudine ai pezzi di ricambio ed alle riparazioni. Le pigiatrici-diraspatrici Garolla, i pigiatoi-torchi continui Rauschenbach, le pigiatrici Bruggemann, etc., debbono essere in piena efficienza, come lo debbono esser le pompe, i tubi, i torchi idraulici, elettrici ed a mano, i filtri etc.

☘

Ed i fusti in legno?

Anch'essi sieno passati scrupolosamente in rivista. Tini, tini-botti, tinelli, mastelli, barili, bigonce, sotto-spine, etc. abbiano le cure preventive dell'agricoltore-enologo, e sieno puliti e messi in bagno per igiene e per la loro migliore tenuta. Si provi la chiusura degli sportelli.

☘

I piccoli attrezzi ed oggetti di cantina,

come le spine, i manicotti di raccordo, i follatori, le scale portatili, le chiavi pei dadi e le chiavi inglesi, etc., sieno al posto ed in ordine, pronti all'uso tempestivo.

E qui non si può scriver tutte le minute avvedutezze di preparazione che necessitano, per ricevere e trasformare degnamente l'uva. Buona volontà, occhio vigile, passione ed interesse alla riuscita, saranno le molle che dovranno tener desti gli agricoltori.

☘

Vinifichiamo razionalmente!

Vi parlano di fermenti selezionati in vinificazione? Si, sono eccellenti nostri alleati e quindi meritevoli non solo di platonica considerazione, ma bensì di trovare il più largo impiego.

« Agricoltore avaro non fu mai ricco! ». Così devesi rispondere alla gretteria di chi preferisce non fare questa tenue spesa, che giova grandemente ad ottenere un miglior prodotto.

In generale, i fermenti selezionati si usano in ragione di una dose per 10 ettolitri di vendemmia e si aggiungono previa preparazione di un lievito di avviamento, che è alla portata di tutti e non richiede eccessive preoccupazioni.

Il metabisolfito e le soluzioni solforoso nutritive (solfobiogeno) sono pure da non dimenticare. Bastano normalmente 10-15 gr. del primo o 50-60 gr. dell'altro prodotto, per assicurarsi una fermentazione più sicura, più moderata, più sana, più completa.

I patriarcali sistemi di vinificazione hanno fatto il loro tempo, e lo stanno a dimostrare le masse di vino — purtroppo considerevoli — che ogni anno debbono esser precipitosamente svendute per.... debole costituzione e malsicura salute, o che riserbano tristi sorprese per malattie da cui facilmente sono attaccate.

Dunque, agricoltori, all'erta!

Il corpo animale è una pila elettrica?

L'ing. Laville considera il muscolo come un condensatore elettrico e la macchina animale come una macchina elettrica. L'energia necessaria per il funzionamento dei muscoli è generata da una specie di pila in cui il polo positivo è dato dai sali di potassio e dal glicogene che si trova nella massa muscolare, mentre il polo negativo è costituito dai sali del sangue.

I semi delle erbacce.

Una pianta di cardo selvatico produce oltre 20.000 semi; di roselaccio 50.000; di ravastrello 6000 e di senapa 2000.

Ecco perchè è necessario distruggere le cattive erbe dei nostri campi prima che possano formare i semi!

♣

Per il riso.

Il prof. Gley, presidente « de l'Academie de médecine » di Parigi, ha dichiarato che il riso costituisce un alimento sano per eccellenza e molto nutritivo. Ne raccomanda l'uso « aussi largement que possible ».

Le api in Germania.

Il dott. Zander calcola che in Germania vi siano 65 miliardi di api operaie, che raccolgono annualmente 15 milioni di chilogrammi di miele, cioè 25 grammi per unità e per anno, di un valore di circa 25 milioni di lire. Inoltre le api favoriscono la fecondazione di miliardi di fiori: questo loro lavoro viene calcolato in 300 milioni di Lire.

♣

Al telefono.

— *Mi hanno riferito che, durante la maturazione, i grappoli di uva possono rompersi superficialmente e seccare in breve. Di che malattia si tratta?*

— Forse della *Sordaria uvicola*, di cui hanno scritto ampiamente Viala e Marsais per l'Accademia delle Scienze di Parigi.

— *A proposito del mal del piede del frumento, avete inteso parlare di influenza che possano avere le arature?*

— Sappiamo che in *Phytopathology* L. S. Melchers ha confermato che tale malattia può attenuarsi con le arature tardive e superficiali, mentre si aggrava e se ne facilita la diffusione con quelle anticipate e profonde!

— *Ma sarà proprio così?*

— Lo ha scritto Melchers. Ma potremo riparlarne.

Rivista della stampa italiana ed estera

Dodici regole fondamentali sul trattamento razionale e redditizio del pollame.

« 1. — Anzitutto, bisognerà scegliere, per l'allevamento, il posto adatto. Un luogo non troppo ombreggiato, e possibilmente asciutto e riparato. Dovrà essere spazioso a seconda del numero dei capi che dovrà contenere. E, badate bene, niente lusso! Una comoda, solida baracca in legno, è sufficiente, purchè vi siano le comodità richieste per un allevamento razionale e serio. Aperto sul fronte sud, senza finestre, l'apertura è protetta da solida ramina, sotto lo tetto, un luogo dove possano razzolare, e basta.

2. — Incominciare con un numero esiguo. Dai 6 agli 8 capi, compreso il gallo, bastano per l'inizio. Oppure, si può tentare con un paio di galline, acquistare uova da covare, d'una razza forestiera, riconosciuta però d'utilità e reddito, far covare queste uova da una delle galline, per avere un gallo di razza selezionata, onde poter avere poi un allevamento proprio, che abbia ad aumentare gradatamente, ed in proporzione alle conoscenze acquistate collo studio e coll'esperienza, il quantitativo di soggetti bastevole alla grandezza del vostro pollaio.

3. — Nell'acquistare galline, sopratutto soggetti d'allevamento, indirizzatevi sempre presso un allevatore esperto, e riconosciuto onesto e scrupoloso. *Non comperate mai pollame dai girovaghi.* Questo pollame ha in sè quasi sempre il germe di malattie infettive. Preferire sempre una razza di reddito sicuro, che abbia a corrispondere alle speranze dell'allevatore.

4. — Animali forestieri, acquistati di fresco, non metterli mai fra le galline già esistenti nel pollaio, ma tenerli appartati per 10-14 giorni, di modo che si possa constatare se trattasi di individui sani o meno.

5. — Le galline sono mattiniere, e quindi anche l'allevatore deve alzarsi presto, dare il mangime alle sue protette, e lasciarle libere.

6. — L'allevatore deve lui solo badare alle sue bestie affinchè il procedimento sia regolare, e farsi — in caso di bisogno — sostituire da gente cognita e provata.

7. — Si badi alla scrupolosa pulizia sia del pollaio che dei posatoi e dei nidi, come pure del dormitorio e del razzolatoio. Si badi sopratutto di non lasciar regnare parassiti nelle galline.

8. — Nutrire gli animali regolarmente ad epoche fisse, con cibo sufficiente, sano e variato, alternando la miscela. Ma non sovrabbondare. Nutrire a regola d'arte, ai tipi di razza non dare mangime d'ingrasso. Osservare la più scrupolosa pulizia nelle mangiatoie e negli abbeveratoi.

9. — Adoperare, per un ulteriore allevamento, allo scopo di aumentare il numero dei capi, uova fresche di covate primaticce, e delle migliori razze ovaiole invernali. Provvedere spesso al rinnovamento del sangue nell'allevamento, col cambio o compera di un gallo forte e sano, non inferiore ad un anno d'età e non superiore ai tre; badare che sia di razza di primissimo ordine, e sopratutto che non abbia legami di consanguineità con quelle del proprio pollaio.

10. — Per chi possiede un gran numero di galline, è consigliabile munire i suoi pennuti con anelli di diverso colore, mediante i quali ne distingua tosto l'età. (Vi sono anche i così detti anelli sociali con numero progressivo e millesimo). I soggetti di oltre tre anni si separino dai giovani, ed alla fine del terzo periodo di covatura, principio e metà luglio, vale a dire alcune settimane prima che si abbiano a spiumare, siano abbattuti e destinati alla cucina.

11. — Non tenere un numero superiore di galline, che nol conceda il posto disponibile. Spargere loro giornalmente una manciata di grano in terra, di modo che abbiano sempre motivo di razzolare e di muoversi. Questo procaccia alle galline sangue sano, mantiene l'appetito, favorisce la digestione, li preserva dai raffreddori e dalla pinguedine.

12. — Sarà bene il tener nota di ogni avvenimento importante nell'allevamento. Tenere un registro di entrata ed uscita, affinchè si sappia preciso se l'allevamento rende, e quanto ».

(*Il Pollicoltore* - Fasc. 7 - 1928).

La ferratura del puledro.

« La ferratura del puledro dovrebbe teoricamente essere eseguita quando il piede è completamente sviluppato, cioè all'età di cinque anni, nella quale il soggetto raggiunge il suo completo sviluppo.

Non potendosi però, per le esigenze della pratica lasciar sferrati i puledri fino a quell'epoca, bisognerà almeno ritardare di quanto possibile la ferratura e non applicarla prima dei tre anni, seguendo inoltre certe indicazioni per renderla meno dannosa. All'uopo di vincolare il meno possibile i movimenti dello zoccolo e permettere alle singole parti di esercitare la loro funzione, è necessario che il ferro

sia di spessore limitato, senza ramponi e barbette, che nelle prime ferrature i chiodi siano pochi e distribuiti verso le parti anteriori lasciando libere le posteriori. La ferratura dovrà essere rinnovata più spesso nei puledri anche per conservare gli appiombi normali; lo zoccolo poco lungo aumenta la lunghezza dell'asse digitale, sovraccarica i tendini flessori delle falangi e favorisce le dilatazioni sinoviali.

Non si può stabilire con esattezza un termine fisso per la rinnovazione della ferratura perchè lo zoccolo si sviluppa più o meno a seconda dei soggetti e delle condizioni d'ambiente; non bisogna però eccedere neppure nella frequenza giacchè l'unghia soffre ogni volta che viene attraversata dai chiodi. In linea di massima il puledro potrà essere riferrato ogni mese.

Non è superfluo raccomandare che prima di applicare il ferro bisogna eseguire un accurato pareggio del piede in modo da mettere allo stesso livello i due quarti e talloni, correggere eventualmente qualche difetto d'appiombo, rispàrmiando il fettone affinchè possa svilupparsi molto ed esplicare la sua benefica azione ».

(Da *Il Giornale d'Ippologia* - N. 8 - 1928).

Una lettera di Arnaldo Mussolini sugli incendi dei boschi.

Il presidente del Comitato forestale, gr. uff. Arnaldo Mussolini, allo scopo di promuovere lo studio e l'applicazione di mezzi migliori per prevenire e reprimere l'incendio dei boschi, ha diretto al Comitato promotore della giornata del fuoco che avrà luogo il 1. settembre in occasione del congresso pompieristico internazionale a Torino, una lettera in cui fa rilevare come la necessità di prevenire gli incendi ha speciale importanza nel campo silvano. Ogni anno, infatti, specie nei tempi di maggior caldura e di prolungata siccità, la cronaca registra innumerevoli incendi che distruggono colture forestali, ottenute non solo con forte dispendio di denaro, ma anche attraverso lunghi cicli vegetativi. « Donde l'opportunità — scrive Arnaldo Mussolini — che nell'importante manifestazione del 1. settembre si dia la dovuta parte alle misure preventive contro gli incendi dei boschi ».

All'uopo il gr. uff. Mussolini invita a prendere accordi col presidente della Sezione agraria forestale del Consiglio Provinciale della Economia di Torino, che è anche rappresentante del Comitato per la Provincia, e si dice inoltre sicuro che una collaborazione potrà ottenersi anche dal comando della Milizia Forestale.

Tutto il nostro plauso all'iniziativa; da due o tre anni a questa parte gli incendi boschivi, per numero ed estensione percorsa dal

fuoco, sono divenuti oltremodo preoccupanti. Grave il problema nella Venezia Giulia; dove però gli incendi sono da ritenersi quasi tutti dolosi. Si incendiano colà anche gli asili infantili della Lega nazionale e dell'Opera Italia Redenta; forse che gli incendiari non siano mossi dalla stessa mano? Riteniamo necessario un più esteso e più intenso servizio di polizia fatto, specie nelle stagioni critiche, dalla Milizia forestale aiutata da tutti gli altri Corpi armati, in particolare dalla Milizia nazionale fascista, dai RR. Carabinieri e dalla R. Guardia di Finanza. Siffatto servizio serve a prevenire ed anche a reprimere.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Concorsi nella carriera amministrativa coloniale.** — Il Ministro delle Colonie ha bandito il concorso a 23 posti di volontario nella carriera amministrativa coloniale. Le domande devono essere presentate non oltre il 1° ottobre, data inderogabile per la chiusura del concorso stesso.

— **Concorsi fra gli artisti italiani per la creazione di cartelli per la propaganda cooperativa.** — In occasione della 1ª Mostra della Cooperazione è stato bandito dall'Ente Nazionale della Cooperazione un concorso a premi per la migliore creazione di cartelli di propaganda cooperativa. Alla 1ª Mostra Nazionale della Cooperazione saranno esposti i lavori presentati dai partecipanti al concorso.

— **Concorso a 2 posti di studio per orfani di guerra presso la R. Scuola Agraria Media di Imola.** — E' aperto il concorso a due posti di studio per alunni convittori presso la R. Scuola Agraria Media di Imola da conferirsi dal Comitato Amministrativo della Scuola stessa, previa approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione. Vi possono partecipare gli orfani di guerra appartenenti a famiglia povera di agricoltori e residenti nelle provincie di Bologna e Ravenna.

— **A 3 posti di Esperto presso la Cattedra Ambulante d'agricoltura per la Provincia di Reggio Calabria** è aperto il concorso. Le domande devono essere inviate alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Reggio Calabria entro il 30 settembre 1928.

— **Al posto di Reggente la Sezione ordinaria di Borgo S. Lorenzo della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Firenze** è aperto il concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 21 settembre 1928.

— **Le Esposizioni di Liegi ed Anversa nel 1930.** In queste città del Belgio nel 1930 si terranno due grandi Esposizioni Internazionali. A Liegi sarà allestita l'Esposizione della Grande Industria e delle Scienze, e ad Anversa l'Esposizione Marittima Coloniale.

— **Mercato-Esposizione di bestiame a Seewen-Svitto.** — Nei giorni 3 e 4 settembre p. v. a Seewen-Svitto si terrà un Mercato-Esposizione di tori di razza Svitta, indetto dall'Associazione dell'allevamento del bestiame. Gli allevatori avranno così modo di esporre e comprare ottimi campioni di razza.

— **L'Esposizione Generale dell'Agricoltura di Roma pel 1929,** la cui organizzazione è affidata al Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli, comprenderà le diverse sezioni: colture cerealicole, colture foraggere, colture erbacee industriali ed orticoltura; olivi, e viti ed altre colture arboree fruttifere ed industrie relative; zootecnia: patologia, igiene, edilizia rurale; bonifica ed irrigazione e miglioramenti fondiari in genere; meccanica agraria: economia statistica; organizzazione commerciale di tutti i prodotti agricoli: selvicoltura. Sarà allestita pure una Mostra dei prodotti coloniali.

— **Mostra Agricola-Commerciale-Industriale della Ciociaria.** — A Frosinone, nei giorni 2 e 16 settembre è indetta una Mostra provinciale Agricola, Commerciale e Industriale della Ciociaria. I prodotti agricoli, industriali ed artigiani di questa caratteristica regione saranno esposti a dimostrazione dell'attività e delle capacità produttive della Ciociaria.

— **Il IX. Congresso Internazionale d'Olivicoltura** s'inizierà il 6 ottobre prossimo per aver termine l'8 novembre. Le riunioni si svolgeranno successivamente a Tunisi, Sfax, e Sousse, onde permettere ai Congressisti di conoscere le principali regioni produttrici della Tunisia.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Prove d'impiego della fosforite «Koifser» nell'Italia Settentrionale.** — In seguito a varie riunioni tenutesi a Milano, Bologna e Torino, promosse dall'Ente Nazionale delle Cattedre Amb. d'Agricoltura e dall'Ufficio Propaganda per l'uso del fosfato « Italia » è stato deciso di eseguire alcune prove d'impiego delle fosforiti « Koifser » nell'Italia Settentrionale, onde stabilire la possibilità di una pratica applicazione delle fosforiti stesse su vaste zone dell'Italia. Saranno all'uopo eseguiti dagli esperti, sopraluoghi ed analisi chimiche dei terreni ove queste prove verranno fatte. Alle riunioni per l'impiego delle fosforiti « Koifser » — la cui produzione è di proprietà dello Stato — che potrebbero eventualmente sostituire fertilizzanti fosfatici di produzione estera, hanno partecipato i rappresentanti delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura dell'Emilia, del Piemonte e Lombardia, i delegati della C.N.F.A. e delle Federazioni Provinciali interessate, della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, della Federazione Sindacati Fascisti dell'Agricoltura e della Società An. Fertilizzanti naturali « Italia ».

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Due miliardi di utili nell'azienda dei tabacchi.** — E' stata distribuita la relazione della Direzione generale delle Privative sulle aziende dei tabacchi, del sale, del vino per l'esercizio 1926-27. La notizia fondamentale contenuta nella relazione è costituita dall'utile netto della gestione dei tabacchi. Risulta infatti che esso si è elevato a due miliardi e 574 milioni di lire, il quale supera di 256 milioni di lire quello verificatosi nell'esercizio precedente. A meglio intendere il significato dell'aumentato utile netto, basti notare che per ogni 100 lire di prodotto lordo introitato, si è avuta una spesa di 25 lire e un profitto di 75 lire.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Il Consorzio di Bonifica fra i proprietari di destra del Tirso,** inizierà fra breve la sua attività cominciando l'attuazione del vasto piano di bonifica di 20.300 ettari nei comuni di Cabras, Salanas, Donigala, Fenighedu, Muraxinieddu, Murachi, Riola, Barotili San Pietro, Zidiani, Tramatra, S. Vero Milis, Banladu, Norbobia, Milis. Una gran parte del piano di bonifica agraria è affidato all'irrigazione.

— **Comitato per l'irrigazione dell'Oltre Po Pavese.** — Si è testè costituito a Suzzara, per iniziativa della locale Cattedra Amb. di Agr. e dell'Ufficio IV Zona Sindacati Agric. Fasc. un Comitato in favore della derivazione di acqua dal Po, acqua da immettersi nel comprensorio della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano. E' da ritenersi che lo studio e l'attuazione di un progetto relativo verranno compiuti a cura del Consorzio dell'anzidetta Bonifica, per assecondare così gli insistenti voti espressi dai suoi consorziati, anche recentemente, in una

serie di riunioni tenutesi nei Comuni vari del Comprensorio. Ed ancora è da sperare nell'opera del Comitato, per modo da consentire un sollecito inizio dei lavori. Ciò servirebbe a premunirsi contro la disoccupazione autunno-invernale del numeroso bracciantato locale.

— **Opere in corso di bonifica ed in progetto in Italia.** — L'estensione dei territori attualmente in corso di bonifica in Italia è di ettari 767.455 per il valore di lire 2.048.889.203,33 così suddivise secondo le varie regioni d'Italia: Lombardia ettari 83.425 per L. 207.200.000; Veneto 183.958 per L. 466.823.227,04; Emilia 366.708 per L. 909.949.974,64; Toscana 21.284 per L. 73.683.485; Lazio 32.750 per L. 128.415.015; Campania 10.756 per L. 50.329.099,33; Puglie 36.430 per L. 74.584.640; Sicilia 1.700 per L. 7.000.000; Sardegna 20.450 per lire 130.303.762,32. Pure importantissimo è il programma dei lavori di bonifica già in progetto e che attendono di passare allo stato di realizzazione: Lombardia Ea. 16.000; Veneto 280.688; Venezia Giulia 14.547; Emilia 3.500; Toscana 34.570; Lazio 16.685; Abruzzi 3.700; Campania 74.530; Puglie 80.098; Basilicata 33.000; Calabria 137.528; Sicilia 18.878; Sardegna 87.505.

SELVICOLTURA.

— **La «Giornata forestale ad Asiago».** — Nei giorni 8 o 9 settembre verrà celebrata ad Asiago la « Giornata Forestale » alla quale parteciperà il Gr. Uff. Arnaldo Mussolini. Ad essa prenderanno parte tutti i comuni dell'Altipiano di Asiago e la cerimonia si svolgerà con un pellegrinaggio e visite alle zone boschive distrutte dalla guerra ed ora rimboschite.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Una pecora prolifica: cinque agnellini in un anno.** — Una pecora di 3 anni appartenente alla razza Hampshire Down, allevata in una tenuta presso Bristol, nel 1927 ha dato la vita a cinque agnellini. Il primo agnello è nato in gennaio, due agnelli gemelli sono nati in giugno e ancora due gemelli il giorno di Natale dello stesso anno. E' da tener presente che questa pecora ha già avuto in tutto nove agnelli.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie per l'anno scolastico 1928-29.** — *R. Scuola Agraria Media « A. Zanelli » specializzata per la zootecnia ed il caseificio in Reggio Emilia.* Il 10 ottobre p. v. si chiuderanno le iscrizioni alla 1ª classe della suddetta Scuola. Presso di essa è pure istituito un 4° corso annuale di specializzazione per la zootecnia ed il caseificio. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola stessa. *La Scuola Pratica di Agricoltura della « Casa Paterna di Venezia » con sede in Mira e S. Donà di Piave* inizierà i suoi corsi il 22 ottobre p. v. Per l'ammissione al 1° anno di corso gli aspiranti devono presentare la domanda d'iscrizione al Commissariato straordinario della Casa Paterna di Venezia (Piscina S. Fantino 1656 a) o presso la sede della Scuola in Mira entro il 15 ottobre. *R. Scuola Agraria Media di Imola.* Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1928-29 alla 1ª classe della R. Scuola Agraria Media di Imola. Presso detta Scuola in conformità alle esigenze dell'ambiente agrario, sarà dato principale sviluppo all'insegnamento della viticoltura, frutticoltura e zootecnia. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 ottobre prossimo. — *R. Scuola Agraria Media Specializzata per la Viticoltura e l'Enologia «Umberto I» in Alba.* - Sono aperte le iscrizioni alla prima classe della R. Scuola Agraria Media Specializzata per la Viticoltura e l'Enologia di Alba. Presso detta Scuola oltre il corso ordinario è istituito un corso di specializzazione per la Viticoltura e l'Enologia alla fine del quale i periti agrari che l'hanno frequentato ottengono il titolo di enotecnico. Le iscrizioni si chiudono il 10 ottobre p. v. Per altri schiarimenti rivolgersi al Direttore della Scuola stessa.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **La riunione degli Agricoltori Veronesi.** — Nei giorni passati si è tenuta a Verona la grande adunata degli agricoltori e tecnici di quella provincia, alla quale mandò il suo saluto augurale e la sua adesione S. E. Turati con un telegramma accolto entusiasticamente dai convenuti. Numerosi furono gli intervenuti. Il Comm. Dott. Gino Cacciari presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori che parlò applauditissimo, sull'organizzazione sindacale in rapporto: all'assistenza dovuta all'agricoltore onde sollevarlo dalle preoccupazioni d'ordine amministrativo e fiscale, e alla concezione produttivistica, con la creazione di organi ed enti, di sezioni di studio di coordinamento, e di disciplinamento delle attività produttivistiche dell'agricoltura. Si soffermò pure ad illustrare alcuni capi essenziali circa la questione tariffaria. Alla riunione parteciparono molte personalità tra le quali: S. E. De Stefani quale Presidente dell'Associazione per i Consorzi di Bonifica e di Irrigazione, il Prof. Marozzi, l'Ing. Pasti, il Conte Cartolari, il Dott. Bontempini, l'Avv. Pesce etc.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Abbondante raccolto di patate in America.** — Quest'anno in America il raccolto delle patate è stato tanto abbondante, che esse si pagano all'ingrosso un soldo per libbra. Si dice che il prezzo delle patate quest'anno sia il più basso che nel corso di 60 anni si sia verificato. Le quotazioni all'ingrosso per barili contenenti da 165 a 170 libbre di patate si pagano perfino dollari 1,37 e 1,50. Alcuni intraprendenti negozianti per far reclame al loro negozio regalano addirittura le patate.

— **La produzione laniera dell'Australia nel presente anno.** — Si annuncia in complesso abbastanza promettente e si valuta sui 900 milioni di libbre, secondo calcoli approssimativi. Daranno produzioni abbondanti: la Nuova Galles del Sud, l'Australia del Sud, l'Australia Occidentale, la Vittoria, e la Tasmania. Nel Queesland, causa la siccità, il prodotto è meno abbondante dello scorso anno; ma pur tuttavia si presenta soddisfacente.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Pubblicazione del decreto sulle cauzioni dei commercianti.** — E' stato pubblicato in questi giorni, sulla Gazzetta Ufficiale, il R. Decreto legge 3 agosto 1928 contenente disposizioni relative ai depositi cauzionali. L'articolo 1° del decreto stesso stabilisce che « gli interessi relativi ai depositi cauzionali dei commercianti, effettuati presso la Cassa Depositi e Prestiti ai sensi del R. decreto 16 dicembre 1926 convertito in legge il 18 dicembre 1927, in quanto siano da versarsi alla Confederazione nazionale fascista dei Commercianti, verranno corrisposti dalla Cassa stessa a semestre maturato in deroga a qualunque contraria disposizione, purchè non sussistano legali impedimenti ».

— **Trasporto dei prodotti diretti in Francia e loro istradamento.** — Si ritiene che col 1. settembre 1928 entrerà in vigore la modifica alle vigenti disposizioni circa l'istradamento dei trasporti eseguiti in base alla tariffa diretta italo-francese. Col detto provvedimento lo speditore ha piena libertà di scegliere, per l'istradamento dei suoi trasporti, uno qualunque dei punti di confine italo-francese o italo-svizzero previsti in tariffa (Ventimiglia, Modane, Iselle, Pino o Chiasso). L'attuale istradamento risultante dalle relative tabelle, viene osservato soltanto nei casi in cui lo speditore non ha indicata la via da seguire. Per i trasporti che vengono fatti transitare attraverso la Svizzera, non viene tenuto conto dell'eventuale richiesta del transito svizzero-francese se questo non è situato sull'itinerario risultante dalle tabelle di istradamento. Se però l'espletamento delle formalità doganali rende necessario il passaggio del trasporto per il transito svizzero-francese richiesto, il trasporto viene istradato per detta via, ma in tal caso la tariffa diretta italo-francese non viene applicata.

DIVERSE.

— **Nella stampa.** — *Il Cav. Italo Mazzon Condirettore di « Bassa Corte ».* - Apprendiamo con vivo compiacimento che il Cav. Italo Mazzon, vecchio collaboratore del « Coltivatore », avicultore appassionato e valente, ha assunto la carica di condirettore — in unione a G. A. Gonin — della Rivista «Bassa Corte». Inviamo i nostri rallegramenti ed i migliori auguri al Cav. Mazzon.

— **Nomina del Commissario della Stazione Sperimentale di Agricoltura «Benito Mussolini».** — Il Prof. Federico Paulsen, con apposito decreto è stato nominato R. Commissario della Stazione Sperimentale di Granicoltura « Benito Mussolini » in Sicilia. Allo stesso Prof. Paulsen è affidata l'Amministrazione della Stazione stessa fino all'insediamento dell'apposito Consiglio.

— **Tre milioni di premi stanziati dal Governo per l'acquisto di trattori di fabbricazione nazionale.** — Il Ministero dell'Economia nazionale, allo scopo di facilitare agli agricoltori l'acquisto di trattori italiani, ha disposto lo stanziamento di tre milioni, da corrispondersi agli agricoltori dell'Italia insulare e meridionale, Abruzzi compresi, e delle provincie di Frosinone, Roma, Viterbo, Rieti, Grosseto. Le macchine da acquistare devono essere di fabbricazione nazionale; il premio sarà corrisposto nella misura del venti per cento sul prezzo di fattura delle macchine purchè non superiore per ciascun tipo, a quello indicato dalle ditte costruttrici.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — La situazione del mercato frumentario internazionale non si è modificata nella decade in esame e permane su tutte le più importanti Borse la pesantezza che caratterizzò le riunioni delle scorse settimane.

In Italia le Borse segnano una discreta attività pei grani esteri viaggianti e

pronti, mentre il prodotto nazionale ha mercato ancora incerto con poche contrattazioni e prezzi stazionari sulle L. 118 a 125. Fra i grani esteri, alla Borsa di Milano il Manitoba N. 2 quotasi L. 129 se pronto, a d. 5,12 imbarco settembre, d. 5,09 imbarco ottobre; il Manitoba N. 3 a L. 128 pronto, a d. 4,81 imbarco settembre, a d. 4,92 imbarco ottobre.

Granoturco. — La sostenutezza che da tempo caratterizzava il mercato di questo cereale, è andata sensibilmente attenuandosi e la tendenza si è fatta piuttosto debole, specialmente per le consegne pronte. D'altra parte alla riservatezza da parte dei compratori, fa riscontro il riserbo dei detentori; e così in realtà le quotazioni si possono ritenere per ora stazionarie sia per la merce nazionale, come per quella estera.

Avena. — Persiste per questo cereale l'andamento sostenuto, essendo tuttora attiva la richiesta. Le quotazioni però non hanno subito variazioni sensibili; e così, mentre l'avena Plata 46/47 quotasi, per imbarco gennaio sh. 167, febbraio sh. 163, per tonnellata cif. Genova, il prodotto nazionale conserva prezzi fra L. 115 e 125 per q.le.

Orzo e segale. — Hanno mercato con andamento normale e quotazioni ferme sulle L. 100 a 105 il primo, su L. 105 a 107 la seconda.

Risoni e risi. — Qualche maggiore animazione si nota su questo mercato, ma i prezzi non hanno risentito alcun miglioramento, ed anzi è a notarsi qualche lieve riduzione sulle basi della precedente decade. Pavia quota il risone vialone L. 110-120, il Maratelli L. 90-95, l'originario L. 86-93; il riso vialone L. 205-220, il Maratelli L. 152-162, l'originario e comune L. 140-147. A Vercelli il risone Allorio si quota L. 85-88, il Maratelli L. 80-85, l'originario lire 89-92, il precoce granalunga L. 85-88; il riso raffinato L. 131-134.

FORAGGI. — Non abbiamo da segnalare alcuna novità circa l'andamento di questo mercato che, come abbiamo detto nelle precedenti rassegne, risente la ripercussione della grave scarsità del raccolto agostano, per nulla modificata dai recenti temporali. Conseguentemente abbiamo attiva richiesta da parte di speculatori e da parte di allevatori i quali, temendo nuovi rialzi, cercano di coprirsi alle condizioni attuali, anche se assai onerose.

La *paglia*, è oggetto pur essa di continua ed importante ricerca e viene trattata, nonostante l'abbondante raccolto, a prezzi sostenuti sulle L. 18 a 20 per q.le, per merce imballata.

BESTIAME. Bovini. — La caratteristica di questo mercato è l'eccedenza dell'offerta sulla domanda, eccedenza che, come già abbiamo scritto, trae origine dalla preoccupante situazione del mercato foraggero, dalla importazione di capi esteri e dal diminuito consumo stagionale. I prezzi naturalmente sono deboli per tutte le categorie, eccezion fatta per i vitelli da macello e per le coppie da lavoro di merito speciale, che conservano ben difese le basi raggiunte.

Suini. — Anche per questo mercato nulla vi è da segnalare perdurando invariata la situazione tratteggiata nelle passate rassegne.

VINI. — Rimanenze sempre più ridotte; sostenutezza nelle quotazioni dei vini di merito, maggiore facilità per le qualità scadenti e di dubbia conservabilità; acquisti limitati al fabbisogno corrente delle singole regioni; scarso lavoro di esportazione. Sono queste le attuali note rilevabili sul mercato vinicolo italiano.

La situazione viticola si conserva in generale buona; ma in molte regioni, specialmente colà ove non si ebbe ancora la tanto desiderata pioggia, gravi e legittime sono le preoccupazioni dei produttori.

28 Agosto 1928. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Migliatta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf